

2. RIUNIONE DEL 25 SETTEMBRE 2015
Programma di lavoro della Commissione europea per il 2016. Individuazione delle aree prioritarie per il Governo italiano in vista dei dibattiti in sede europea.
Governance economica: seguiti dei Rapporti dei cinque Presidenti in tema di Unione economica e monetaria. Proposte italiane anche alla luce delle sopravvenute crisi economico-finanziarie (Grecia e Cina). Prospettive per la revisione del Quadro finanziario pluriennale.
Economia circolare: obiettivi ed interessi nazionali in vista della presentazione da parte della Commissione europea del pacchetto di iniziative previsto entro fine anno.

3. RIUNIONE DEL 19 OTTOBRE 2015
Caso Volkswagen – “Real Driving Emissions”
Piano di azione per la creazione dei mercati dei capitali
Rule of law
Dibattito su aspetti operativi:
Modalità per un’informativa “qualificata” ai parlamentari italiani al Parlamento europeo.
Modalità di partecipazione alle consultazioni indette dalla Commissione europea.
Avvio del tavolo di lavoro sull’Agenda Digitale co-presieduto dai Sottosegretari allo sviluppo economico, Antonello Giacomelli, e agli affari europei Sandro Gozi.
Informativa sull’avvio di una procedura d’infrazione contro l’Italia per l’attuazione non conforme della decisione del 2015 sulle misure di emergenza relativamente alla Xylella Fastidiosa. Il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali sarà incaricato ad offrire un quadro della questione e dei prossimi passi da intraprendere.

4. RIUNIONE DEL 6 NOVEMBRE 2015
Programma della Commissione europea per il 2016
Ultimi sviluppi in materia di politica dei trasporti con un focus sul quarto pacchetto ferroviario e la proposta in tema di aviazione
Completamento UEM: il pacchetto di misure adottato dalla Commissione il 21 ottobre 2015
Strategia Mercato Unico Beni e Servizi
Consiglio straordinario “Competitività” 9 novembre 2015
Aggiornamento “Xylella fastidiosa”

5. RIUNIONE DEL 6 NOVEMBRE 2015
Strategia sulla riforma degli appalti pubblici
Sentenze di condanna della Corte giustizia
Negoziati sul pacchetto "Protezione dati" e Passenger Number Record (PNR)
Concessione dello status di economia di mercato alla Cina
Clima Energia Obiettivi 2030: Scenari energetici emissivi 2030
Varie:
Relazione programmatica 2016
Pianificazione dello spazio marittimo – Stato dei lavori

6. RIUNIONE DEL 4 DICEMBRE 2015
State Aid Partnership (informativa)
Seguiti del vertice de La Valletta tra UE e paesi africani in materia di migrazioni (11-12 novembre 2015)
Revisione della Politica europea di vicinato (PEV)
Agenda "better regulation"
Brevetto europeo – Tribunale Unificato dei Brevetti (TUB)
Esiti del tavolo di coordinamento tecnico sulle sentenze di condanna e sulle procedure di infrazione in stato avanzato
Definizione dell'agenda della prossima riunione CIAE del 14 dicembre

7. RIUNIONE DEL 16 DICEMBRE 2015
Avvio "Semestre europeo 2016"
Seguiti del dibattito del CIAE del 14 dicembre 2015 sulle politiche migratorie
Approfondimenti sulle implicazioni del referendum britannico
Partenariato con la Commissione europea in materia di aiuti di Stato

1.4. Principali dossier oggetto di coordinamento interministeriale

Brevetto europeo

Il 30 settembre 2015, a seguito di un'intensa attività di coordinamento interministeriale (culminata nel CIAE del 13 maggio), l'Italia ha aderito alla cooperazione rafforzata per l'istituzione di una tutela brevettuale unitaria a livello dell'Unione.

Dalla data di adesione, l'Italia è così divenuta, a pieno titolo, membro del *Select Committee* dell'Ufficio europeo dei brevetti (*European Patent Office* –EPO), che definisce le regole del nuovo titolo giuridico in forza del quale verrà conferito un diritto esclusivo e temporaneo di sfruttamento di un'invenzione (il nuovo titolo sarà rilasciato dall'EPO nel 2017, quando sarà operativo il Tribunale unificato dei brevetti). In tale ambito l'Italia ha partecipato, il 15 dicembre 2015, all'adozione delle regole che renderanno operativo il brevetto europeo ad effetto unitario che verrà rilasciato dall'EPO. Tra le altre decisioni assunte in quell'occasione, si segnala quella relativa ai costi del titolo: un brevetto unitario che copra, per un arco temporale di vent'anni, tutti i 26 paesi UE partecipanti avrà lo stesso costo per tutte le imprese e sarà pari a 35.500 euro, ovvero il 78 per cento in meno rispetto al costo attuale di un brevetto europeo.

Nel corso del 2015 è stato avviato l'iter per la ratifica dell'Accordo su un Tribunale unificato dei brevetti (TUB), firmato il 19 febbraio 2013. In particolare, è stato predisposto lo schema di Disegno di legge di ratifica e avviato il processo di acquisizione dei concerti dei Ministeri competenti, con l'intento di depositare lo strumento di ratifica entro fine 2016.

L'Italia ha inoltre partecipato ai lavori del Comitato preparatorio del TUB e dei suoi sottogruppi, prendendo parte, tra gli altri, ai negoziati sui diritti processuali, sulle regole di procedura e sulla pre-selezione dei giudici.

Sono state, infine, avviate le attività per la creazione di una divisione locale del TUB a Milano (con l'individuazione dei locali che ospiteranno la sede) che consentirà alle imprese italiane di avere un processo in lingua italiana.

Energia e cambiamenti climatici

Le questioni legate al dossier clima-energia hanno continuato a rappresentare un importante filone nelle attività di coordinamento poste in essere a seguito dell'accordo sul clima siglato al Consiglio Europeo dell'ottobre 2014. A valle dell'accordo l'attività di coordinamento, svoltosi a livello tecnico e a livello politico nell'alveo del CIAE, ha prodotto due documenti di posizione nazionale in relazione alle consultazioni relative alla riforma del sistema ETS e sull'integrazione dell'agricoltura e della silvicoltura nel framework al 2030 in materia di clima ed energia.

Si tratta di una posizione mirante a ridurre le emissioni complessive di Greenhouse Gas (GHGs) dell'UE del 40% al 2030, rispetto al 1990, attraverso degli sforzi sia sul lato del meccanismo ETS (che dovrebbe ridurre il proprio contributo alle emissioni del 43% rispetto a quello del 2005) che sul lato dei settori cosiddetti non-ETS (trasporti, agricoltura, ecc.) dove la riduzione delle emissioni dovrebbe essere del 30%. Altro impegno congiunto è rappresentato da un target, vincolante solo a livello UE, di un consumo di energia che provenga per almeno il 27% da energie rinnovabili ed un miglioramento degli attuali livelli di efficienza energetica di poco più di un quarto.

L'accordo sul clima di ottobre 2014 ha una sua coerenza interna. Da un lato, prova a coniugare i principi di solidarietà e efficienza nell'azione di policy su scala europea lasciando spazio ai processi di transizione energetica che i diversi Stati dell'Unione

stanno mettendo in campo; dall'altro, sostiene il valore del mercato unico dell'energia anche in chiave di sicurezza energetica. Sempre a valle dell'accordo, il Dipartimento per le politiche europee ha costituito il punto di contatto nazionale in relazione alle attività per la messa a punto di uno scenario di riferimento al 2015 sui temi del clima e dell'energia. Si tratta di un'attività di coordinamento che si è sviluppata nel corso dell'anno per condividere con la Commissione europea uno scenario di riferimento per l'elaborazione delle future politiche energetiche e climatiche.

Sono state altresì realizzate numerose attività di approfondimento con i principali stakeholder del settore sulla proposta della Commissione europea di riforma del sistema ETS (direttiva 2003/87/EC).

In connessione con questi temi ed in relazione al lancio dell'Unione per l'Energia il Dipartimento ha contribuito, d'intesa con il MAECI ed il MISE alla messa a punto di un documento di posizione nazionale sull'Unione per l'Energia quale base di riferimento per l'avvio della discussione (Consiglio Europeo 19-20 marzo 2015).

Ambiente e Direttiva ILUC

Nell'ambito della XXI Conferenza delle Parti (COP21) della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC), tenutasi a Parigi dal 30 novembre al 12 dicembre 2015, l'Unione europea ha assunto l'impegno di mitigare le proprie emissioni di gas serra (Intended National Determined Contributions- INDCs), formalizzando un obiettivo di riduzione congiunto di riduzione delle emissioni di almeno il 40 per cento rispetto al 1990. L'accordo, ed i conseguenti impegni in ambito Convenzione UNFCCC sul clima, dovrà essere attuato attraverso una serie di proposte legislative di revisione in primis del meccanismo di Emission Trading System già in corso (ETS) e della Decisione Effort Sharing, che dovrà partire nella seconda metà del 2016.

Giova sottolineare come l'UE abbia potuto giocare un ruolo guida nel 2015 grazie anche ai risultati ottenuti alla Conferenza sui cambiamenti climatici di dicembre 2014 (Lima), dove l'Italia ha guidato, come presidenza di turno, la delegazione UE.

Nel corso del 2015, il tavolo di coordinamento ha seguito le fasi finali del processo negoziale che ha portato all'adozione formale della Direttiva riguardante il cambiamento indiretto di destinazione dei terreni in relazione alla produzione di biocarburanti, che modifica le direttive "Qualità dei carburanti" e "Fonti rinnovabili" per tenere conto del fattore ILUC (Indirect Land Use Change).

Piano strategico europeo per le tecnologie energetiche (Set Plan)

L'avvio dell'Unione per l'Energia ha postulato la necessità di una maggiore sinergia tra le azioni in Ricerca & Sviluppo degli Stati Membri e la piattaforma europea SET-Plan (Strategic Energy Technology Plan). Il Piano strategico rappresenta, infatti, il principale strumento per rendere operativo il 5° pilastro dell'Energy Union, dedicato a Ricerca, Innovazione e Competitività.

Nella nuova architettura di governance - definita dalla Comunicazione della Commissione "Towards an Integrated Strategic Energy Technology (SET) Plan: Accelerating the European Energy System Transformation", del settembre del 2015 - il SET-Plan potrà meglio contribuire ad accelerare lo sviluppo e la diffusione di tecnologie a basso tenore di carbonio, in grado di garantire il migliore rapporto costi/benefici.

A tal fine, il 2015 ha inaugurato l'inizio di un'attività volta a porre in essere iniziative industriali di partenariato pubblico-privato o di programmazione congiunta fra Stati

membri nei settori dell'energia eolica, solare, bioenergia, cattura, trasporto e stoccaggio della CO₂, reti elettriche e fissione nucleare.

Tali iniziative dovrebbero entrare a far parte di una strategia di cooperazione internazionale, per stimolare la realizzazione e l'accesso alle tecnologie a basso tenore di carbonio a livello globale.

In questo senso, il coordinamento CIAE ha avviato una riflessione volta ad individuare i principali filoni di interesse per il sistema imprenditoriale e della ricerca, al fine di consentire la partecipazione dell'Italia ad un esercizio che cresce di rilevanza alla luce dell'Accordo di Parigi sul clima e dell'avvio dell'Unione per l'Energia.

Piano solare mediterraneo dell'Unione per il Mediterraneo

L'Ufficio di segreteria del CIAE costituisce il punto nazionale di contatto per il raccordo e l'organizzazione delle iniziative relative al Piano solare Mediterraneo (PSM).

Nel corso del 2015, particolare attenzione è stata rivolta alle attività delle tre piattaforme euro-mediterranee lanciate nell'ambito della Conferenza di Roma del 18-19 novembre 2014, durante il semestre italiano di presidenza europea:

- Piattaforma euro-mediterranea sul gas naturale, col supporto operativo dell'Osservatorio Mediterraneo dell'Energia (OME);
- Piattaforma euro-mediterranea sul Mercato Regionale dell'Energia elettrica (*Regional Energy Market* - REM), col supporto operativo del Segretariato dell'Unione per il Mediterraneo;
- Piattaforma euro-mediterranea sulle Fonti Rinnovabili di Energia e sull'Efficienza Energetica (FREEE), col supporto operativo del Segretariato dell'Unione per il Mediterraneo.

Su questo tema, attraverso il confronto con i principali stakeholder nazionali e con le associazioni regionali MEDREG e Med-TSO nonché con RES4MED, il Governo ha svolto un'attività di raccordo e confronto con la Commissione europea per valorizzare la collaborazione euro mediterranea in campo energetico.

Pianificazione e Spazio Marittimo

Nella prima metà del 2015, su input del CIAE, è stato avviato il tavolo di coordinamento per il recepimento della Direttiva n. 2014/89 relativa alla Pianificazione dello spazio marittimo. Il tavolo ha, dapprima, svolto una ricognizione delle competenze esercitate dalle molte Amministrazioni nazionali sullo spazio marittimo, e a seguire ha avviato la riflessione sul sistema di governance che dovrà assicurare la corretta attuazione della norma ed il pieno coinvolgimento di tutte le Amministrazioni interessate. In parallelo, sono stati svolti approfondimenti tecnici sull'utilizzo e la condivisione dei dati necessari alla pianificazione, sulla definizione dell'ambito territoriale di riferimento e sulla partecipazione del settore pubblico.

Gli esiti del tavolo di coordinamento troveranno punto di caduta nella bozza di decreto legislativo di recepimento, che dovrà essere definita nei primi mesi del 2016.

Agricoltura – OGM

Nel corso del 2015, ha continuato ad operare il tavolo di coordinamento in materia di Organismi Geneticamente Modificati (OGM), chiamato a definire la posizione nazionale sui dossier legislativi, in discussione a Bruxelles, e a seguirne gli sviluppi a livello nazionale.

Il tavolo è stato luogo di confronto su una tematica particolarmente sensibile su cui si innestano competenze di più amministrazioni centrali (nei settori di Salute, Agricoltura, Ambiente) e regionali, con ricadute sugli operatori economici.

Limitazione alla coltivazione di OGM

Il tavolo di coordinamento ha seguito tutte le fasi relative all'adozione formale e al recepimento della Direttiva n. 2015/412, che modifica la Direttiva 2001/18/CE, per quanto concerne la possibilità per gli Stati membri di limitare o vietare la coltivazione di OGM sul proprio territorio.

Rappresenta una pratica di successo, in quanto gli stessi referenti impegnati nell'attività negoziale hanno contribuito, in affiancamento agli Uffici Legislativi, a tradurre nell'ordinamento nazionale le norme definite a livello UE.

Obiettivo della Direttiva n. 2015/412 è definire un quadro legislativo che consenta agli Stati membri di limitare o vietare la coltivazione di un determinato OGM su tutto o su parte del proprio territorio, con il consenso dei proponenti, ovvero attraverso atti unilaterali, basati sulle motivazioni esplicitate nella direttiva stessa.

A livello nazionale – con l'accordo della Conferenza Stato Regioni - si è fatto ricorso alle misure transitorie per vietare la coltivazione sull'intero territorio nazionale degli OGM attualmente autorizzati. I proponenti non hanno sollevato obiezioni.

È in corso di definizione il decreto di recepimento della Direttiva.

Alimenti e mangimi

A fine aprile 2015, la Commissione ha presentato le proposte volte a modificare il procedimento di autorizzazione previsto dal Regolamento n. 1829/2003, al fine di conferire agli Stati membri maggiore libertà di limitare o proibire l'uso di OGM - autorizzati a livello dell'UE - negli alimenti o nei mangimi nel proprio territorio. La revisione del processo di autorizzazione - talvolta rallentato a causa delle diverse sensibilità nazionali - rientra tra le priorità del presidente Juncker.

Da un punto di vista operativo, la proposta ricalca la soluzione trovata per regolamentare la coltivazione di OGM (possibilità per gli SM di limitare sul loro territorio la commercializzazione), ma in un diverso contesto di riferimento. Si è quindi concordato sulla necessità di approfondire la tematica per definire compiutamente il perimetro degli interessi in gioco, ampliando il tavolo di coordinamento e coinvolgendo, oltre ai principali *stakeholder*, anche i settori delle Amministrazioni competenti in materia di mangimi/prodotti. La proposta della Commissione ha registrato le perplessità di molti Stati membri - tra cui l'Italia - in quanto rischia di incidere asimmetricamente sul mercato interno, creando difformità e frammentazioni, oltre che ricadute in ambito WTO. Da un punto di vista operativo, risulterebbe poi difficilmente praticabile il blocco selettivo di taluni alimenti e mangimi, oltre che il controllo sui preparati provenienti da altri Stati Membri. Manca, inoltre, un'analisi di impatto aggiornata, che dia conto dei flussi commerciali in essere e delle possibili alternative di approvvigionamento, in particolare per quanto riguarda i mangimi.

Se da una parte si comprendono le motivazioni che spingono la Commissione a cercare una soluzione alle difficoltà croniche che si registrano durante la fase di autorizzazione, dall'altra appare poco funzionale e controproducente che il problema venga spostato dal livello europeo al livello nazionale senza risolvere le questioni di fondo connesse con gli OGM e con i timori dei consumatori. Occorrerebbe, invece, agire sui motivi alla base di tali timori stimolando un ampio dibattito, basato su indagini e ricerche aggiornate, migliorando l'informazione e la comunicazione a tutti i livelli. In particolare, la ricerca

pubblica e indipendente potrebbe fornire validi contributi ad un dibattito ormai arenato su posizioni contrapposte, agendo su due fronti: analisi degli impatti sulla salute umana e sull'ambiente degli OGM già in commercio; sviluppo di nuove tecnologie meno impattanti.

Sulla base del parere negativo espresso dalla Commissione Agricoltura e dalla Commissione Ambiente, a ottobre 2015 il Parlamento europeo, ha chiesto il ritiro della proposta.

Strategia riforma appalti pubblici

A dicembre 2015, il Comitato interministeriale per gli affari europei (CIAE) ha approvato il documento sulla strategia di riforma del sistema nazionale degli appalti pubblici, elaborata dal gruppo di lavoro inter-istituzionale istituito nel 2014, su proposta della Commissione europea, con l'obiettivo di elaborare una strategia di revisione complessiva nel settore degli appalti pubblici in Italia. Nel corso del 2015, sono state sviluppate proposte di soluzioni di miglioramento basate sull'analisi delle principali criticità e delle cause del non corretto funzionamento del sistema appalti in Italia: eccessiva proliferazione normativa e instabilità del quadro normativo; complessità dell'assetto istituzionale; non adeguata capacità amministrativa nella gestione delle procedure di gara; eccessivo numero delle stazioni appaltanti; complessità e farraginosità delle procedure di qualificazione e selezione dei candidati; oneri amministrativi e procedurali eccessivi; resistenza all'apertura alla concorrenza, soprattutto nel settore delle concessioni e dei servizi pubblici; scarsa razionalizzazione ed efficacia del sistema dei controlli.

Gli obiettivi della riforma, che costituiscono le finalità della strategia, possono così sintetizzarsi: quadro normativo più chiaro e semplificato, stazioni appaltanti più efficienti e professionali, gare più semplici e trasparenti, maggiore apertura alla concorrenza, soprattutto nel settore delle concessioni e dei servizi pubblici locali, sistema dei controlli più coordinato ed efficiente. Il documento contiene, per ciascun obiettivo, una sintesi delle criticità riscontrate e delle soluzioni correttive individuate con le corrispondenti azioni e misure attuative, con l'indicazione delle amministrazioni responsabili e dei tempi previsti per la loro realizzazione. Dato lo stretto collegamento tra la strategia e il processo di recepimento delle nuove direttive in materia di appalti pubblici e concessioni e di riforma complessiva della disciplina degli appalti pubblici in atto nel nostro Paese, il documento sulla strategia intende fornire indicazioni e suggerimenti al fine di orientare la riforma legislativa in atto della disciplina dei contratti pubblici. Le soluzioni proposte, infatti, si sostanziano per la maggior parte in proposte di modifica della legislazione vigente, in linea con i principi e criteri direttivi contenuti nel disegno di legge delega in via di approvazione definitiva.

L'approvazione entro il 2015 e l'attuazione della strategia entro il 2016 da parte delle competenti autorità governative nazionali rientra tra le azioni inserite ai fini del pieno soddisfacimento della condizionalità appalti, nell'ambito dell'Accordo di partenariato 2014-2020 per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei (SIE). Infatti, tra le condizionalità ex ante che gli Stati membri devono assicurare per l'utilizzo di tali fondi, il rispetto della normativa degli appalti pubblici rappresenta uno dei punti cruciali.

Attività di coordinamento in materia di aiuti di stato

Nel 2015, il coordinamento in materia di aiuti di Stato ha riguardato:

- la definizione della posizione italiana, da sostenere nelle sedi europee, in relazione a ciascun progetto di atto dell'Unione in materia di aiuti di Stato;
- i casi oggetto di indagine da parte della Commissione europea, ove la competenza sia stata in capo a più Amministrazioni;
- il monitoraggio sui casi di recupero di aiuti di Stato;
- la predisposizione di relazioni trimestrali sulle procedure di indagine formale e sui recuperi;
- il supporto alle Amministrazioni.

Nel corso dell'esercizio, è emersa l'esigenza di modificare le norme che disciplinano i recuperi, per i casi in cui l'aiuto da recuperare era stato erogato da più Amministrazioni competenti ed era in forma di regime. In tali casi, infatti, ciascuna Amministrazione, in quanto competente per materia, risponde esclusivamente degli aiuti da essa concessi. Conseguentemente, è stata formulata una proposta di modifica dell'art. 48 della legge 234/2012, al fine di prevedere la nomina di un Commissario straordinario da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri, in grado di assicurare un processo unitario atto al completo recupero.

Per quanto riguarda gli scambi di informazioni con la Commissione, si segnala che, nel 2015, le richieste di informazione pervenute dalla Commissione europea hanno riguardato 31 casi, mentre nel 2014 e nel 2013, i casi sono stati rispettivamente 30 e 26. Inoltre, al fine di migliorare il sistema di controllo degli aiuti di Stato, il disegno di legge europea 2015 prevede il rafforzamento delle competenze del Dipartimento per le Politiche Europee in materia di aiuti di Stato.

Infine, agli esiti del processo di modernizzazione, la Commissione europea ha avanzato l'ipotesi di avviare una partnership con l'Italia, volta a rendere più efficiente l'attuazione delle regole sugli aiuti di Stato.

CAPITOLO 2

ADEMPIMENTI DI NATURA INFORMATIVA DEL GOVERNO E ACCESSO AGLI ATTI DELLE ISTITUZIONI DELL'UNIONE EUROPEA

2.1 Comunicazioni sugli esiti dei Consigli europei (ex art. 4 della legge 234 del 2012)

Comunicazione del 27 gennaio 2015 sugli esiti del Consiglio europeo del 18 dicembre 2014 - Commissioni riunite affari esteri e comunitari (III) e politiche dell'unione europea (XIV) della Camera dei Deputati

Il 2015 si è aperto con le comunicazioni del Governo sugli esiti dell'ultimo Consiglio europeo del Semestre di Presidenza italiana. In quell'occasione sono stati raggiunti tre importanti risultati politici:

- la conferma dell'impegno - rivolto alla Commissione europea - di procedere, a livello legislativo, a una nuova proposta in materia di investimenti (sul Fondo europeo per gli investimenti strategici);
- la conferma dell'impegno verso un'applicazione più flessibile delle regole e delle politiche per favorire la crescita degli investimenti;
- il riavvio di un dibattito sulla nuova *governance* dell'euro.

Le Commissioni parlamentari sono altresì state informate delle priorità del Governo con riferimento al dibattito sul funzionamento dell'Unione. In tale quadro, si è ritenuto fondamentale promuovere il passaggio da programmazioni legislative di tre istituzioni a un'unica programmazione legislativa inter-istituzionale, nella prospettiva della revisione dell'accordo inter-istituzionale «Legiferare meglio - *Better lawmaking*» del 2003.

Comunicazione del 20 maggio 2015 sugli esiti del Consiglio europeo del 23 aprile 2015 - Commissioni riunite XIV (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati e 14a (Politiche dell'Unione europea) del Senato della Repubblica

Il Vertice straordinario del 23 aprile 2015, proposto dal Governo italiano e dedicato all'emergenza dei flussi migratori, è stato definito "storico" perché non accadeva da ben quattordici anni che venisse convocata una sessione speciale del Consiglio Europeo su iniziativa di uno Stato membro. A livello di principi e di obiettivi operativi, il Vertice ha segnato un passo in avanti sia dal punto di vista delle responsabilità condivise che dal punto di vista delle risposte comuni da dare al fenomeno migratorio. Il risultato principale raggiunto è consistito in una dichiarazione politica in forza della quale gli Stati membri si sono impegnati a:

- triplicare le risorse finanziarie e le operazioni dell' Agenzia europea per la gestione della cooperazione internazionale alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea (Frontex), permettendole di svolgere una più efficace attività non solo di sorveglianza alle frontiere ma anche di ricerca e di

- soccorso, dando per acquisito il principio per cui le frontiere esterne sono una responsabilità europea;
- combattere le reti criminali e i trafficanti di esseri umani, lanciando delle azioni mirate all'identificazione, alla cattura e alla demolizione dei barconi in partenza dalla Libia;
 - rafforzare, sia in termini politici che finanziari, la cooperazione con i Paesi terzi di origine e di transito dei flussi migratori;
 - avviare i progetti pilota e le politiche iniziali di re-insediamento e ricollocazione dei richiedenti asilo.

Il più rilevante seguito politico e operativo scaturito dal Vertice è stato un pacchetto di iniziative contenute nella Comunicazione, presentata dalla Commissione europea il 13 maggio 2015, relativa ad un'Agenda europea sulla migrazione. Il documento ha il merito di distinguere l'approccio in due fasi: la risposta all'emergenza e la costruzione di nuove politiche. Per la fase di risposta all'emergenza e con riferimento alle iniziative interne all'Unione, il Governo ha riscontrato favorevolmente la volontà di attuare l'art. 78.3 TFUE - che prevede la possibilità di attivare un meccanismo per la redistribuzione tra i Paesi dell'Unione europea dei richiedenti asilo in fasi di emergenza - nonché l'art. 80 TFUE - che stabilisce il principio di solidarietà e responsabilità condivise.

Comunicazione del 1 luglio 2015 sugli esiti del Consiglio europeo del 25-26 giugno 2015 – Commissioni riunite XIV (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati e 14a (Politiche dell'Unione europea) del Senato della Repubblica

All'ordine del giorno del Consiglio europeo del 25-26 giugno 2015 sono stati tre punti di grande rilevanza: immigrazione, sicurezza e difesa e presentazione del rapporto dei cinque Presidenti.

Sulla questione dell'immigrazione, in linea con la decisione adottata al vertice straordinario di aprile 2015, gli Stati membri hanno raggiunto un accordo senza precedenti su una serie di misure destinate ad assistere 60.000 persone, tra cui : a) la ricollocazione temporanea ed eccezionale, su un periodo di due anni, dagli Stati membri in prima linea, come Italia e Grecia, ad altri Stati membri, di 40.000 persone in evidente bisogno di protezione internazionale (da approvare in uno dei successivi Consigli Giustizia e Affari Interni); b) la creazione di strutture di accoglienza e prima accoglienza (cd. *hotspots*) negli Stati membri in prima linea con l'attivo sostegno dell'Ufficio europeo di Sostegno per l'asilo (EASO), di Frontex e Europol, al fine di assicurare prontamente identificazione, registrazione e rilevamento delle impronte digitali dei migranti; c) la fornitura immediata di una maggiore assistenza finanziaria agli Stati membri in prima linea, al fine di contribuire ad alleviare i costi legati alla ricezione e al trattamento delle domande di protezione internazionale; d) l'accordo in base al quale tutti gli Stati membri partecipino al re-insediamento di 20.000 sfollati in evidente bisogno di protezione internazionale , secondo una distribuzione di quote che tiene conto delle situazioni specifiche degli Stati membri.

Su sicurezza e difesa, si è concordato circa la necessità di rafforzare la collaborazione tra Unione europea e NATO per quanto riguarda la revisione della strategia di sicurezza europea, risalente al 2003.

Con riferimento al rapporto dei cinque Presidenti, il Governo – pur riconoscendogli il merito di avviare un processo politico e legislativo di riforma e di completamento del funzionamento dell'Unione economica e monetaria – lo ha definito ancora troppo

sbilanciato dal lato della razionalizzazione dell'esistente, quando invece occorrerebbe creare nuovi strumenti di governo dell'euro come un bilancio della zona euro per sostenere una politica economica di investimenti, politiche di solidarietà sociale a livello europeo e uno schema europeo per la disoccupazione che si aggiunga, nelle situazioni di particolare crisi, agli ammortizzatori sociali esistenti negli Stati membri.

Comunicazione del 15 luglio 2015 sugli esiti dell'Eurosummit (Vertice Euro) del 12 luglio 2015 - Commissione 14a (Politiche dell'Unione europea) del Senato della Repubblica

Il lunghissimo Vertice Euro del 12 luglio 2015, dedicato alla crisi greca, si è concluso con l'approvazione di una dichiarazione che ha permesso l'avvio di un negoziato per un nuovo programma per la Grecia nell'ambito del Meccanismo Europeo di Stabilità, a fronte di condizionalità molto rigide e che ha scongiurato, in ultima analisi, la fuoriuscita temporanea di un Paese dall'area dell'euro, grazie anche alla fermezza con cui il Governo Italiano, supportato dalla Francia, si è opposto.

Al netto del dato politico di un accordo che ha mantenuto la Grecia all'interno dell'Eurozona, al Governo è apparso chiaro come le modalità con cui l'Unione ha gestito la crisi greca, con il perseguimento di politiche esclusivamente restrittive e poco attente agli investimenti e alla crescita, siano state poco equilibrate. Anche rispetto all'eccesso di metodo intergovernativo cui si è assistito, la posizione del Governo è stata quella di affermarne l'incongruità rispetto alle prassi europee che riconoscono il ruolo delle Istituzioni europee e la bontà del metodo comunitario.

2.2 Adempimenti di natura informativa al Parlamento, alle Regioni e agli Enti locali: Informazione Qualificata e risposte alle consultazioni pubbliche

Il 2015 ha visto consolidarsi il meccanismo intragovernativo di programmazione e coordinamento delle attività di "informazione qualificata", a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 234 del 2012, incentrato sulla costante e piena attuazione in particolare degli artt. 6, 7, 24, 25 e 26 e il perfezionamento del dialogo tra il Dipartimento Politiche Europee – Servizio Informative parlamentari e Corte di Giustizia UE - e le Amministrazioni relativamente allo scambio di informazioni destinate al Parlamento italiano.

In particolare, grazie anche all'esperienza maturata dai "Nuclei di valutazione", si registrano particolari progressi in termini di qualità e tempistica delle relazioni inviate dal Governo al Parlamento e, in generale, dello scambio di informazioni verso/da/tra le Amministrazioni centrali e con il Parlamento, le Regioni e province autonome e le Autonomie locali, strumento indispensabile per la definizione della posizione italiana nella fase di formazione delle norme europee. Se ne riportano sinteticamente i risultati (per i dettagli, vd. tabella I e II).

Complessivamente il Servizio Informative parlamentari e Corte di Giustizia UE del Dipartimento Politiche Europee - ha preso in esame un totale di n. 6.651 documenti (tabella III), estrapolati dalla banca dati "Extranet-L" del Consiglio dell'Unione europea che, al momento, è lo strumento cardine della procedura concordata con le Camere, le Regioni, le Autonomie locali e il CNEL per l'invio e segnalazione degli atti dell'Unione europea prevista dall'articolo 6, comma 4, della Legge.

Di questi sono stati segnalati alle Camere ed alle Regioni e Province autonome (per il tramite della Conferenza delle Assemblee regionali e della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome):

- n. 47 proposte di atti legislativi (direttive, regolamenti e decisioni);
- n. 80 atti di natura non legislativa (libri verdi, libri bianchi, comunicazioni e altri documenti ritenuti rilevanti).

Con riferimento ai 47 progetti di atti legislativi si è provveduto a:

- inviare all'Amministrazione con competenza prevalente per materia (e per le iniziative più trasversali, anche alle altre amministrazioni interessate) le richieste di relazione;
- trasmettere le n. 28 relazioni elaborate dalle Amministrazioni alle Camere, nonché n. 5 di esse, per competenza, anche alle Regioni e Province autonome e alle Assemblee regionali.

E' pervenuto dalle Camere un totale di n. 36 atti (tra atti di indirizzo con pareri sul rispetto del principio di sussidiarietà e con osservazioni) così suddiviso:

- Senato della Repubblica: n. 28 documenti, di cui n. 14 su proposte di atti legislativi e n. 14 su altri atti;
- Camera dei Deputati: n. 8 documenti, di cui n. 3 su proposte di atti legislativi e n. 5 su altri atti.

Tutti gli atti parlamentari sono stati inoltrati all'Amministrazione con competenza prevalente per materia, alle Amministrazioni eventualmente interessate ed alla Rappresentanza Permanente a Bruxelles, affinché ne tengano conto ai fini della definizione della posizione italiana da sostenere ai tavoli negoziali in sede di Unione europea. Analogamente si è proceduto per n. 7 osservazione delle Regioni e Assemblee regionali pervenute al Dipartimento.

TABELLA I

DIPARTIMENTO POLITICHE EUROPEE							
<i>Servizio Informative parlamentari e Corte di Giustizia UE</i>							
"Informazione Qualificata 2015"							
Progetti di Atti Legislativi (*)							
Atti inviati e segnalati	Relazioni richieste ⁽¹⁾	Relazioni pervenute ⁽²⁾	Osservazioni Regioni		Indirizzi parlamentari ⁽³⁾		
			Giunte	Assemblee legislative	Senato	Camera	
Direttive	9	9	8	0	0	3	0
Regolamenti	28	28	14	0	0	10	3
Decisioni	10	10	6	0	0	1	0
TOTALE	47	47	28	0	0	14	3
(*) Gli atti presi in considerazione sono quelli inviati/segnalati tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2015							
(1) Le richieste di relazione sono state inviate alle Amministrazioni con competenza prevalente per materia ed a quelle eventualmente interessate							
(2) Il dato è in rapporto alle relazioni richieste inviate alle Amministrazioni con competenza prevalente per materia. Tutte le relazioni pervenute sono trasmesse al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati nonché, se rilevanti ai fini delle competenze regionali e locali, alle Regioni e Province autonome e alle Autonomie locali							
(3) Tutti i documenti sono stati trasmessi alle Amministrazioni con competenza prevalente per materia, alle altre eventualmente interessate ed alla Rappresentanza permanente							

TABELLA II

DIPARTIMENTO POLITICHE EUROPEE					
Servizio Informative parlamentari e Corte di Giustizia UE					
“Informazione Qualificata 2015”					
Progetti di Atti NON Legislativi (*)					
Atti inviati e segnalati		Osservazioni Regioni		Indirizzi parlamentari ⁽¹⁾	
		Giunte	Assemblee legislative	Senato	Camera
Libro Bianco	0	0	0	0	0
Libro Verde	1	0	0	0	0
Comunicazioni	60	3	2	11	5
Altro	19	2	0	3	0
TOTALE	80	5	2	14	5

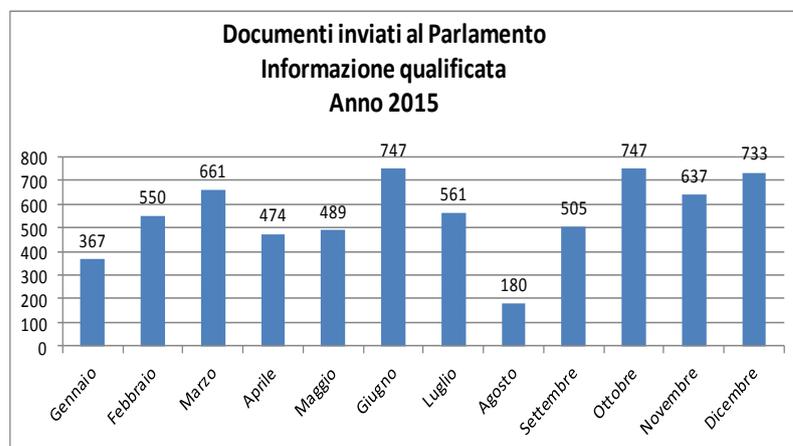
(*) Gli atti presi in considerazione sono quelli inviati/segnalati tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2015

(1) Le richieste di relazione sono state inviate alle Amministrazioni con competenza prevalente per materia ed a quelle eventualmente interessate

(2) Tutti i documenti sono stati trasmessi alle Amministrazioni con competenza prevalente per materia, alle altre eventualmente interessate ed alla Rappresentanza permanente

TABELLA III

DIPARTIMENTO POLITICHE EUROPEE													
Servizio Informative parlamentari e Corte di Giustizia UE													
INFORMAZIONE QUALIFICATA													
ANNO 2015													
Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	Totale 2015	
14	77	94	14	52	131	55	53	30	88	36	129		
50	53	89	41	75	91	51	6	25	93	55	134		
58	97	83	0	64	66	78	102	67	86	102	224		
76	35	101	25	61	97	83	19	44	109	88	104		
56	106	104	58	37	103	79		89	42	121	59		
66	67	34	53	88	136	127		62	77	61	83		
47	71	64	78	43	68	24		76	100	90			
	44	31	55	69	55	38		46	94	84			
		61	68			26		66	58				
			82										
Totale	367	550	661	474	489	747	561	180	505	747	637	733	6.651



Nella tabella seguente sono riportate le risposte alle consultazioni pubbliche del Governo alla Commissione europea ai sensi dell'articolo 6, comma 2 della legge 234 del 2012:

Risposte del Governo alle Consultazioni pubbliche della Commissione europea trasmesse alle Camere nel 2015 (ex art. 6, comma 2 legge 234/2012)		
Titolo	Materia	Periodo di trattazione
Consultazione pubblica sull'Unione del Mercato dei Capitali [Libro Verde COM(2015) 63]	Mercato dei Capitali	1° semestre 2015
Consultazione pubblica sul riesame della direttiva sul sistema UE per lo scambio di quote di emissione (sistema ETS)	Clima ed Energia	1° semestre 2015
Consultazione pubblica sulla integrazione fra agricoltura, la silvicoltura e l'uso del territorio nella politica climatica ed energetica dell'UE per il 2030	Clima ed Energia	1° semestre 2015
Consultazione pubblica in materia di aggiudicazione degli appalti pubblici – Direttiva 2007/66/CE (ANAC)	Appalti pubblici	2° semestre 2015
Consultazione pubblica in materia di aggiudicazione degli appalti pubblici – Direttiva 2007/66/CE (ANCE)	Appalti pubblici	2° semestre 2015
Consultazione pubblica in materia di aggiudicazione degli appalti pubblici – Direttiva 2007/66/CE (Consiglio di Stato)	Appalti pubblici	2° semestre 2015
Consultazione pubblica della Commissione “sulla valutazione e la revisione del quadro normativo relativo alle reti e ai servizi di comunicazione elettronica pacchetto”	Mercato unico digitale	1° semestre 2015
Consultazione pubblica relativa alla direttiva 2010/13/UE sui servizi di media audiovisivi - Quadro dei media per il XXI secolo	Mercato unico digitale	2° semestre 2015
Consultazione pubblica sui “blocchi e altre restrizioni di natura geografica che impediscono gli acquisti e l'accesso alle informazioni nella UE (GEO-BLOCKING)	Mercato unico digitale	2° semestre 2015
Consultazione pubblica della Commissione “sulle esigenze in termini di velocità e qualità di Internet oltre il 2020”	Mercato unico digitale	1° semestre 2015
Consultazione pubblica sulle norme contrattuali in materia di acquisto online di contenuti digitali e beni materiali	Mercato unico digitale	2° semestre 2015
Consultazione pubblica sul piano d'azione per l'e-Government 2016-2020	Mercato unico digitale	1° semestre 2015

Consultazione pubblica sugli standard ICT per il mercato unico digitale	Mercato unico digitale	2° semestre 2015
Consultazione pubblica sulla Governance degli Oceani	Politica marittima europea	2° semestre 2015
Consultazione pubblica sulla restrizione delle sostanze pericolose nel mercato tessile	Salute	1° semestre 2015
Consultazione pubblica sulla Strategia del Mercato unico dei Beni e Servizi	Mercato unico	1° semestre 2015

2.3 Accesso agli atti dell'Unione europea

Nel 2015, il Dipartimento per le politiche europee ha continuato a condividere con i "Nuclei di valutazione" (art. 20 della legge 24 dicembre 2012, n. 234) una procedura volta a semplificare le modalità di acquisizione della posizione nazionale in merito alle istanze di accesso a documenti delle istituzioni europee, o da queste detenuti in quanto rilevanti in un procedimento europeo (es. legislativo, non legislativo, procedure di infrazione), avanzate ai sensi del Regolamento (CE) n. 1049/2001.

Per quanto riguarda specificamente le domande di accesso agli atti, si segnalano i seguenti due fronti di attività:

- Richieste di accesso a documenti detenuti dal Consiglio: sono state trattate 38 istanze, così suddivise: n. 7 domande iniziali (*initial requests*), n. 28 domande di conferma (*confirmatory applications*) e n. 3 richieste su denuncia del Mediatore europeo (*Ombudsman complaints*). Per tutte, l'Ufficio ha richiesto il parere dell'Amministrazione competente. Le posizioni italiane pervenute sono poi state comunicate al Segretariato generale del Consiglio, ai fini della successiva approvazione della risposta secondo una delle modalità previste dal regolamento.
- Richieste di accesso a documenti prodotti dalle Amministrazioni italiane e detenuti dalla Commissione europea: con riferimento alle 64 richieste pervenute, nella prima parte dell'anno è stata, come per il passato, assicurata una funzione di raccordo tra la Rappresentanza permanente e i "Nuclei di valutazione". A partire invece dall'ultimo trimestre dell'anno, il Servizio ha direttamente gestito anche le domande di questo tipo, richiedendo il prescritto parere delle amministrazioni interessate. I pareri pervenuti sono stati poi comunicati direttamente ai Servizi della Commissione che li avevano richiesti, dandone conoscenza alla Rappresentanza permanente.
- Richieste di accesso diverse dalle precedenti: Sono state trattate 12 richieste che direttamente o indirettamente potevano rifarsi alla disciplina del citato Regolamento 1049/2001, ma non provenivano dal Consiglio o dalla Commissione.

Inoltre, l'Ufficio ha assicurato la presenza dell'Italia ad alcune riunioni della sessione "trasparenza/accesso" del "Gruppo Informazione - WPI" del Consiglio, la cui presidenza è affidata al Segretariato generale del Consiglio e non alla Presidenza di turno.

CAPITOLO 3

CONTENZIOSO DINANZI ALLA CORTE DI GIUSTIZIA DELL'UNIONE EUROPEA

Con riferimento alle attività volte a prevenire le procedure d'infrazione e casi di pre-infrazione, il Governo, ha organizzato nel corso del secondo semestre del 2015 12 riunioni di coordinamento inter istituzionale sul contenzioso europeo nell'ambito di un esercizio iniziato nel mese di agosto 2015 e ideato per dare compiuta attuazione al quadro di coordinamento delineato dall'art. 42 della L. 234/12, (v. in particolare il comma 1 dell'art. 42 "Le decisioni riguardanti i ricorsi alla Corte di giustizia dell'Unione europea o gli interventi in procedimenti in corso davanti alla stessa Corte, a tutela di situazioni di rilevante interesse nazionale, sono adottate dal Presidente del Consiglio dei Ministri o dal Ministro per gli affari europei, in raccordo con il Ministro degli affari esteri e d'intesa con i Ministri interessati", nonché il comma 2 ("...le richieste di ricorso o di intervento davanti alla Corte di giustizia dell'Unione europea sono trasmesse dalle amministrazioni proponenti alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche europee e al Ministero degli affari esteri.")

Le riunioni di coordinamento sul contenzioso europeo, convocate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri d'intesa con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, hanno avuto in particolare l'obiettivo di attivare un raccordo sistematico tra le Amministrazioni interessate, l'Avvocatura Generale dello Stato e l'Agente di Governo dinanzi alla Corte di Giustizia UE, tutte le volte in cui era necessario tutelare situazioni di rilevante interesse nazionale innanzi agli Organi di Giustizia dell'Unione Europea.

L'obiettivo del Governo, quindi, è stato quello di prevenire o ridurre il possibile contenzioso innanzi agli organi giurisdizionali europei e di fornire, nel contempo, un utile ed immediato strumento di lavoro all'Avvocatura Generale dello Stato nella fase della predisposizione degli atti difensivi e delle memorie di intervento.

Oggetto del coordinamento è stato definire e determinare un possibile intervento del Governo italiano su questioni pregiudiziali sollevate da un giudice italiano innanzi alla Corte di Giustizia UE o quando vi siano delle pregiudiziali sollevate da un giudice di un altro Stato membro in cui le Amministrazioni italiane richiedono un intervento in giudizio. In quest'ultimo caso l'intervento si è reso necessario, il più delle volte, in quanto una pronuncia della Corte di Giustizia avrebbe potuto incidere sul diritto interno.

Inoltre le riunioni di coordinamento si sono rese necessarie quando, in caso di contrasto tra le varie posizioni, la Presidenza del Consiglio, ha dovuto decidere sulla opportunità dell'intervento.

Nel corso del 2015 sono state monitorate complessivamente 385 cause di cui 340 su questioni pregiudiziali sollevate da giudici di altro Stato membro e 45 su questioni sollevate da giudici nazionali.

Nelle 12 riunioni sul contenzioso europeo sono state trattate 51 cause di cui 20 italiane e 31 straniere.

Si riportano di seguito, nel dettaglio, i dati con l'evidenza delle materie trattate nelle singole riunioni.